

Distretto della calza, l'export cala del 30%

A Castel Goffredo, negli ultimi 10 anni, un terzo delle imprese ha chiuso. Una ricerca del Cersi evidenzia le criticità del comparto. **Andrea Guolo**

L'analisi della realtà odierna è la condizione per far scattare le terapie d'urto. Il distretto della calza di Castel Goffredo (Mantova) intende ora attuarle per far ripartire uno sviluppo interrotto dieci anni fa. «Per la prima volta nella storia di questo cluster, gli imprenditori hanno compreso che bisogna essere uniti per affrontare un nuovo percorso industriale», spiega a *MFF* **Fabio Antoldi**, docente dell'università

Cattolica di Milano e direttore del Cersi, che ha presentato ieri all'auditorium della capitale della calza italiana la ricerca svolta per conto del distretto e in collaborazione con **Bcc Credito padano**. Nel decennio 2009-18, il numero di imprese nei 15 comuni del distretto è sceso da 315 a 236, quello degli addetti da oltre 9 mila a poco più di 5 mila. Nel frattempo l'export, che nel 2011 aveva superato di poco i 700 milioni di euro, nel 2018 si è fermato a 486 milioni, principalmente a causa dei collant: in sette anni la diminuzione è stata del 31%. C'è stata la delocalizzazione massiccia in Est Europa, principalmente in Serbia e Croazia, ma anche considerando i ricavi aggregati delle vendite il bilancio per le aziende italiane resta negativo: erano 1,4 miliardi nel 2008, sono 1,1 miliardi nel 2018. Ed è ben evidente la predominanza delle aziende che hanno

I NUMERI DEL SETTORE CALZETTERIA

	2009	2018
+ Imprese	315	236
+ Addetti	9.181	5.310
+ Export (mln di euro)	641,8	486,2
+ Ricavi aggregati (mln di euro)	1.240	1.121

GRAFICA DI ANDREA GUOLO

a capo imprenditori di origine cinese: nel 2018 erano 256, contro le 148 di proprietà italiana. «Le ditte cinesi hanno cannibalizzato le fasi di confezionamento e cucitura. Sono in buona parte irregolari e così il distretto finisce per avere i piedi di argilla», commenta **Alessandro Gallesi**, presidente di **Adici-Associazione distretto calza e intimo**. La crisi del collant non riguarda solo Castel Goffredo: è il risultato di un cambiamento stilistico, climatico e distributivo. Nel frattempo sono cresciute altre nicchie: la calza medicale, la maglieria con filati tecnici, tutto l'ambito athleisure. Ma occorre allargare gli orizzonti dell'export perché, come nota Gallesi: «Abbiamo perso il mercato russo e purtroppo non esiste un piano B». Insomma, il distretto è all'anno zero, ma forse da ieri ha posto le basi per ripartire. (riproduzione riservata)